



I sottoscritti Roberta Ansuini, Hadar Omiccioli e Marta Ruggeri, consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle – Fano,

propongono al Consiglio Comunale di Fano di approvare il seguente Ordine del Giorno relativo a “Ritiro del decreto “Sblocca Italia”” (L. 133/2014)”.

Fano, 13 ottobre 2014

Roberta Ansuini

Hadar Omiccioli

Marta Ruggeri

RITRIO DEL DECRETO “SBLOCCA ITALIA” (L. 133/2014)

Premesso che:

VISTO Il Decreto c.d. “Sblocca Italia” (Legge 12 settembre 2014, n. 133) recante “Disposizioni urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico, la ripresa delle attività produttive”;

ed in particolare, visti alcuni articoli molto preoccupanti in ambito di GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE (art. 7), RILANCIO DELL’EDILIZIA (artt. 17, 21, 25, 26), AMBIENTE (art. 33, 35) ed ENERGIA (artt. 36, 38)

Considerato che:

Relativamente alla **Gestione delle Risorse Idriche**, dall’analisi dell’Art.7 “Norme in materia di gestione di risorse idriche” che va a modificare il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” sembrerebbe che

- Viene sostanzialmente imposto il Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato almeno a livello provinciale (Favorendo grandi multi utility) (**art.7, 1-b e 1-d**),
- Viene lasciata molta più libertà al Gestore, e rimossi alcuni vincoli che imponevano su di esso il controllo degli enti locali (**art.7, 1-e**)
- Vengono introdotte norme che rischiano di bloccare i processi di ripubblicizzazione in atto, in quanto introduce garanzie finanziarie e rimborsi ai vecchi gestori (art.7, 1-f)

Relativamente al **Rilancio dell’edilizia**, sembrerebbe dall’analisi degli articoli 17-27 che vanno a modificare il “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”, DPR 380 del 6 giugno 2001:

- Viene stravolta la definizione di “manutenzione straordinaria” -rendendola di fatto un intervento molto più invasivo, con frazionamento e accorpamento delle unità immobiliari, prescindendo dal carico urbanistico. Questo potrà comportare lo stravolgimento dei centri storici in quanto intere palazzine potranno essere smembrate e trasformate in larvai con una miriade di mini appartamenti con conseguente aumenti di carico urbanistico e caos

vari dovuti alla mancanza di posti auto ecc.. e tutto ciò si potrà fare con una semplice comunicazione d'inizio lavori. (art.17, 1-a)

- Vengono aggiunte due norme al Testo Unico dell'Edilizia, una sul mutamento d'uso urbanisticamente rilevante (art. 23-ter) e una sul permesso di costruire convenzionato (art. 28-bis) che appare l'ennesimo regalo ai costruttori che se soddisfano un non meglio definito interesse pubblico ricevono dal Comune con una modalità semplificata, un permesso di costruire convenzionato appunto. In un Paese come il nostro il termine semplificazione sembra celare quello di "regalia" (artt. 17, 1-n e 1-q).
- Viene incentivata la "svendita" del patrimonio pubblico, obbligando i comuni a provvedere al massimo della semplificazione di tutti gli atti relativi ai cambi di destinazione d'uso e della variante urbanistica per questi edifici – in particolare quelli riconducibili al Ministero della Difesa) e promettendo una parte nella eventuale valorizzazione/alienazione (art. 26).

Relativamente all' **Ambiente**, sembrerebbe dall'analisi dell'articolo 35 "Misure urgenti per l'individuazione e la realizzazione di impianti di recupero di energia, dai rifiuti urbani e speciali, costituenti infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale" sembrerebbe che:

- Il Governo sceglierà i siti per la realizzazione di nuovi inceneritori, specificando che tutti diventeranno di interesse strategico nazionale. Questa manovra favorirà gli inceneritori a scapito degli impianti di riciclo ed utilizzo andando contro la direttiva Europea del 2008 in materia di trattamento rifiuti (art.35, 1)
- Le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale avranno tempi dimezzati (30 gg. invece degli attuali 60 gg) (art. 35, 6)

Relativamente all'**Energia**, sembrerebbe dall'analisi degli articoli 36 e 38 che si occupano di "attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi " sostenendo che questo è un modo per "valorizzare le risorse energetiche nazionali e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti del Paese"

- Tutte le attività connesse allo sfruttamento dei giacimenti nazionali di idrocarburi, con trivelle, e infrastrutture, diventano di interesse strategico nazionale (art. 38, 1) e vengono fortemente spinte dal governo:
 - ne viene facilitato l'iter, in quanto sarà sufficiente un solo titolo concessorio, mentre ora è suddiviso in tre fasi: permesso di ricerca, prospezione ed estrazione (art. 38,5);

- viene tolto il controllo del territorio locale sull'intervento, in quanto tutte le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per le attività di ricerca, prospezione ed estrazione in terraferma saranno tolte alle regioni e accentrare allo Stato (art. 38,4) ,
- si prevede la possibilità di autorizzare con pochissimi studi a supporto attività di estrazione "sperimentali" in mare nelle aree a confine con altri paesi, per 5 anni rinnovabili per altri 5 (art. 38,10).

Ritenuto che:

- Una buona metà delle norme appaiono incompatibili con lo strumento del decreto-legge, perché, essendo di carattere ordinamentale – se non addirittura di indirizzo -,sono prive dei requisiti di urgenza che il nostro ordinamento impone agli atti emanati ai sensi dell'articolo 77 della Carta Costituzionale e andrebbero semplicemente stralciate dal testo.
- Vi sono molte disposizioni che si sovrappongono abbastanza inutilmente al già confuso quadro normativo, prevedendo misure ed azioni che non hanno alcun bisogno di una specifica disposizione di legge.
- Vi sono altre disposizioni che possono essere ritenute molto pericolose, per la tutela dell'ambiente, degli enti locali e del loro patrimonio paesaggistico e culturale, oltre che garantire che venga mantenuto pubblico il servizio idrico

TUTTO CIO' PREMESSO IL CONSIGLIO COMUNALE DI FANO

CHIEDE AGLI ORGANI ISTITUZIONALI DELLO STATO

CHE QUESTO DECRETO VENGA RITIRATO